



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, sabato 27 ottobre 2012*

A cura di Antonietta Marrazzo  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

L'emergenza criminalità Operazione della polizia ai «sette palazzi», gli agenti coordinati dal questore Merolla e dal capo del Dac Chiusolo

# Assedio a Scampia, scure sugli abusivi

**Scattano le denunce per occupazioni illegali di suolo pubblico**

**Giuseppe Crimaldi**

Si scrive camorra ma si legge prevaricazione. Sempre e comunque. Non solo quando spaccia e quando ammazza. Non solo quando assolda killer strafatti di cocaina, gente inaffidabile che preme il grilletto e sbaglia pure bersaglio, com'è successo nel caso del povero Pasquale Romano, a Marianella. Camorra è e resta sinonimo di tutto quanto possa collegarsi a intimidazione, sopraffazione e abuso. La riprova è arrivata ieri mattina, al termine di un'operazione condotta da agenti, polizia municipale e vigili del fuoco. Il direttore della Direzione anticrimine centrale (Dac), Gaetano Chiusolo, in stretto raccordo con il questore Luigi Merolla ha seguito la vasta operazione.

Il blitz era mirato a un'area ben precisa di Scampia: quella dove sorgono i cosiddetti «sette palazzi». In questa ex roccaforte dello spaccio più volte presa di mira dal dirigente del commissariato locale - Michele Spina - qui, dove sentinelle e spacciatori del clan degli scissionisti potevano godere fino a solo qualche settimana fa di una sorta di «impunità condominiale» (spesso risultavano imprendibili, in quanto riuscivano a evitare la cattura trovando rifugio in una delle tante abitazioni di questi edifici-alveare), sono emersi nuovi spaccati di illegalità diffusa.

Questa volta non si parla di faida. Ma di un contesto umano e sociale che agevola sicuramente l'antistato dei clan. Nel corso delle 40 perquisizioni domiciliari effettuate ieri mattina (in azione sono entrati gli

agenti del Commissariato di Scampia, del Reparto mobile di Napoli, di quello

Prevenzione Crimine Campania, del Reparto Volo, di una Squadra dell'Unità Cinofila dell'Ufficio Prevenzione Generale, coadiuvati dalla Municipale e dai Vigili del Fuoco) tre persone sono state denunciate.

Ma procediamo con ordine. A finire nel mirino è stata innanzitutto una donna, la moglie di un pregiudicato con precedenti per spaccio di stupefacenti. Ad attirare l'attenzione degli investigatori è stata una costruzione, un prefabbricato, sistemato nel bel mezzo di un giardinetto pubblico. Qualcuno aveva recintato con un cancello l'intero perimetro, impossessandosi - così, di fatto - di un'area destinata invece alla collettività.

Si è risalito così alla identità di chi aveva commesso l'abuso: la donna è stata denunciata con l'accusa di occupazione abusiva di suolo pubblico. Le sono state anche sequestrate il prefabbricato adibito a «casa di villeggiatura» e dotata di ogni comfort, inclusi amaca e barbecue; e una seconda costruzione - questa volta in muratura - adiacente al «giardinetto» inglobato dalla recinzione, che è stata rimossa dall'intervento dei vigili del fuoco. Nel corso di una perquisizione all'interno della casa in muratura gli agenti hanno scoperto che erano nascosti

numerose armi bianche e una collezione di armi bianche. Anche per questa seconda circostanza nei confronti della donna è scattata una seconda denuncia, per possesso di armi bianche.

La seconda denuncia è scattata nei confronti di un uomo che custodiva in casa numerosi proiettili. Non è stata trovata alcuna arma: questo non gli è servito a evitare una denuncia per detenzione illegale di proiettili. Il terzo abuso edi-

lizio riscontrato riguarda una baracca abusiva (immediatamente distrutta) che un uomo aveva adibito a bar e sala giochi; sequestrate le apparecchiature e denunciato il gestore.

## Dependance

In un giardino condominiale spuntano barbecue e amaca a uso privato: sigillati



## La proiezione

# Il principe di «Sansereno» per i bimbi del Santobono

**Francesca Corsicato**

**I**l Santobono si trasforma in cinema 3D e regala ai suoi piccoli pazienti una giornata speciale, da protagonisti di una favola tutta partenopea avvolta tra misteri e storia. Lunedì nella sala Pala Bimbo alle 11 si trasmette in anteprima nazionale la proiezione del cartone animato «Il piccolo Sansereno, il mistero dell'uovo di Virgilio» primo cartoon in tre dimensioni per la tv ispirato e prodotto interamente a Napoli. La casa editrice multimediale Tilapia ha voluto offrire la visione in anteprima a tutti i piccoli pazienti dell'ospedale pediatrico, a sostegno all'associazione Sos sostenitori Santobono presieduta da Antonino Tramontano come segno di solidarietà e amore per una Napoli che non dimentica la sua cultura. «Lasciatemi che mi presento sono Edoardo Maria Gastone di Vivara, quindicesimo Principe di Sansereno, Cavaliere della Punta di Solchiaro e Nobile Difensore dell'Abbazia di San Miche-

le Arcangelo...» così entra in scena in anteprima il principe napoletano su tutte le televisioni in degenza sia del Santobono che del Pausilipon, che andrà in onda su Rai 2 per tutti il 31 ottobre alle 7.50. Il cartone, ambientato nel 700 nei quartieri del centro storico tra Piazza San Domenico e San Gregorio Armeno, si snoda tra vicoli, odori, misteri, tra scienza e alchimia, razionalità e fantasia. Il Principe Edoardo vivace ragazzino dalle idee democratiche vive l'atmosfera di quella Napoli ancora capitale di sapere e scienza, culla di cultura e storia dove personalità come il principe di Sansevero la avvolgono di mistero e curiosità tutte da scoprire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Disabili al lavoro, flop in Campania

## Sepe: un progetto per dare la svolta

### Il dibattito

Curia e Comunità di Sant'Egidio: superare i pregiudizi culturali con un'iniziativa che sia di esempio

**Rosanna Borzillo**

La Campania in controtendenza anche sui disabili. Mentre nel resto d'Italia, gli avviamenti al lavoro dei disabili sono aumentati, nella nostra regione sono 882 i disabili avviati al lavoro nel 2011 contro i 4.366 della Lombardia, i 3.064 del Veneto, i 3.415 dell'Emilia Romagna. Poco lavoro anche in Sicilia con 1.004 lavoratori-disabili, quasi inesistente in Calabria con 147 disabili ammessi al lavoro. Questi i dati emersi dal dibattito a più voci, promosso ieri mattina dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Fondazione Valenzi. Un'occasione per riflettere sulla legge 68/99 sul diritto al lavoro delle persone disabili, che, a 14 anni dalla sua introduzione, risulta solo parzialmente compiuta. I dati, relativi al periodo 2010-2011, indicano infatti che gli avviamenti al lavoro dei disabili sono aumentati, ma se il nord-est raggiunge nel 2011 il 34% del totale degli avviamenti, seguito dal nord-ovest (33,1%) e dal centro (21,6%), il sud resta fanalino di coda con il 10,9% dei disabili occupati. «La crisi economica colpisce la Campania e Napoli in maniera impressionante - dice il cardinale Sepe, intervenuto al convegno - prova ne so-

no le lunghe file alle mense della Caritas per avere un piatto caldo: laddove erano sufficienti 50 pasti, ora ne occorrono 100, in alcuni casi anche 150. Come Chiesa dobbiamo aiutare chi è povero, non trascurando i nostri fratelli disabili che, al di là di quanto previsto dalla legge, è un dovere civile considerare nella loro dignità e per le loro indubbe potenzialità». Così come accade a Roma, a Trastevere, dove la "Trattoria degli Amici" attira sempre più turisti occupando 16 disabili dai 20 ai 50 anni. «Siamo in tutte le guide gastronomiche - spiega il responsabile, Giuseppe Di Pompeo - anche sul Gambero Rosso, siamo la dimostrazione vivente che quello che svolgono i disabili è un lavoro di qualità e funziona, oltre che sotto il profilo sociale, anche sotto il profilo economico». La trattoria di Trastevere ha assunto altre 3 persone nell'ultimo anno. «Come Camera di Commercio siamo pronti a sostenere una iniziativa come questa nella fase di start up - annuncia Maurizio Maddaloni, presidente dell'ente camerale partenopeo - in collaborazione con la Curia di Napoli e la Comunità di Sant'Egidio». Una disponibilità, quella mostrata da Maddaloni a sostegno del lavoro di qualità per i disabili, che è piaciuta al cardinale Sepe: «Speriamo si possa avviare anche qui la stessa esperienza di Roma».

Intanto, la Comunità di Sant'Egidio a Napoli segue 50 ragazzi disabili in tre zone della città: il centro storico, Scampia e San Giovanni a Teduccio, «cercando di superare innanzitutto le difficoltà culturali - spiega il responsabile del servizio ai disabili della Comunità Riccardo Muscherà - le famiglie e gli imprenditori, infatti, non sempre credono nelle capacità dei ragazzi

che, al contrario, possono essere impiegati in attività manuali e pratiche». «Un valore aggiunto - conclude Lucia Valenzi, presidente della Fondazione omonima - inoltre, il lavoro è un'opportunità importante per un disabile perché lo aiuta a interagire con la società, ad acquisire indipendenza e autonomia».

### I dati

Solo 882 portatori di handicap hanno trovato un posto nel 2011  
Il cardinale:  
«E si allungano le file alle mense»



Il dossier

## Nuovi poveri: boom di cambiali e di protestati

Cifre pesanti per la crisi in un'indagine di Infocamere: il valore totale dei protesti a Napoli e provincia, per assegni bancari e cambiali non pagati, sfiora quasi i cento milioni di euro solo nel primo semestre del 2012. Nel Napoletano oltre 45mila i protesti: un numero inferiore solo a quelli di Roma e Milano e che comprende cambiali, assegni e anche tratte. Ammonta a circa 2.200 euro l'importo medio dei mancati pagamenti a Napoli, un fenomeno che coinvolge quasi tutta la Campania. Circa centomila le contestazioni sull'intero territorio regionale,

nei primi sei mesi dell'anno: un totale pressochè identico a Lombardia e Lazio. Salerno e provincia, al quarto posto in Italia con quasi 25mila protesti, più di tutto il Veneto. Caserta è a quota 18mila.

> **Iuliano a pag. 42**

### La crisi, l'economia

# Cambiali, a Napoli record di protesti: 50 milioni di euro

## La provincia supera Roma e Milano E con gli assegni si arriva a 100 milioni

**Valerio Iuliano**

Assegni e cambiali non pagati per quasi cento milioni di euro. È la cifra che rappresenta il valore totale dei protesti a Napoli e provincia, secondo un'indagine di Infocamere, relativa al primo semestre 2012.

Uno studio basato sulle informazioni attinte dai registri informatici delle Camere di Commercio di tutte le province italiane e che fotografa tutte le situazioni in cui un cittadino o un'impresa sono stati costretti a ricorrere ad un pubblico ufficiale per notificare mancati pagamenti. In

pratica, a levare un protesto. E si tratta anche di un indicatore economico particolarmente significativo, al pari di quelli sui consumi e sull'occupazione, che rivela lo stato di salute dell'economia in un territorio.

Oltre 45mila sono i protesti verificatisi nel napoletano, nel periodo considerato dall'inchiesta. Un numero inferiore solo a quelli di Roma e Milano e che comprende cambiali, assegni ed anche tratte «strumento residuale - spiega Infocamere - ma ancora in uso nel mondo degli affari».

Ammonta a circa 2.200 euro l'importo medio dei mancati pagamenti a Napoli, un fenomeno che coinvolge nella stessa misura quasi tutta la Campania. Circa centomila le contestazioni registrate sull'intero territorio regionale, nei primi sei mesi dell'anno. Un totale pressochè identico a Lombardia e Lazio.

Particolarmente sorprendenti, invece, sono i dati relativi a Salerno e provincia, al quarto posto della classifica nazionale con quasi 25mila protesti, più di tutto il Veneto. Quasi altrettanto significative le cifre di Caserta, a quota 18mila, il doppio della Liguria. Ancora più allarmante l'analisi relativa alle singole voci protestate.

Larga parte delle contestazioni - circa il 75% secondo Infocamere -

riguarda le cambiali non rispettate.

Proprio a Napoli e provincia spetta il primato nazionale dei «pagherò» non onorati. «Un documento - fanno sapere da Infocamere - il cui ricorso è in crescita, anche nel resto d'Italia, per la sua natura di titolo esecutivo, a differenza degli assegni che risultano in calo. Per far valere le cambiali, basta rivolgersi ad un ufficiale giudiziario e non è necessario attendere la sentenza di un tribunale». E questo perchè «le aziende si fidano sempre meno della capacità dei debitori di rispettare gli impegni e le cambiali offrono più garanzie».

Oltre 35mila le cambiali non pagate nel napoletano, per un importo complessivo di circa 53 milioni di euro. Numeri superiori a quelli di tutte le altre città italiane, comprese Roma e Milano. Mentre quasi ventimila cambiali protestate si registrano nel salernitano, una zona, anche in questo caso, tra le più colpite dal fenomeno.

E i dati locali rappresentano, a giudizio degli esperti, un segnale inequivocabile dell'aggravamento della recessione. Una crisi economica che sta influenzando in modo determinante anche sull'incremento dei protesti, tanto per i singoli cittadini quanto per le attività imprenditoriali, spesso vittime dei mancati pagamenti. L'impoveri-

mento si traduce, dalle nostre parti, in un altro fenomeno: l'indebitamento anche per cifre piuttosto modeste. Circa millequattrocento euro la media degli importi delle cambiali protestate a Napoli, contro gli oltre duemila della media nazionale.

### Le somme

Cittadini indebitati anche per cifre modeste: 1400 euro la media degli importi

### La scheda

Totale titoli protestati di assegni, cambiali e tratte a Napoli e Provincia primo semestre 2012:



CONTRASTO



**I fondi****«Operazione  
Maometto»  
Il piano vale  
cento milioni**

L'Operazione Maometto potrebbe costare anche 100 milioni di euro. Tanto dovrebbe essere investito nella trasformazione del Mercato Ittico di piazza Duca degli Abruzzi nella grande moschea di Napoli. Per recuperare questo tesoro di Ali Baba si dovrà bussare direttamente al Sesamo delle comunità islamiche che, come è noto, sono finanziate anche dai ricchi sultani del Golfo, sempre ben disponibili a mettere mano alla borsa per costruire templi musulmani. Ma non è detto che i fondi servirebbero tutti subito, spiegano a Palazzo San Giacomo. Perché si potrebbe pensare a un comodato d'uso e una serie di lavoro progressivi. Per ora, comunque, resta ancora moltissimo da definire, nei tempi e negli spazi. Ma soprattutto occorre superare lo stallo delle divisioni tra le varie attuali moschee. In sostanza, toccherà scegliere un solo imam. Chi sarà disposto a fare un passo indietro, accettando magari un ruolo di consolazione?

Ma l'amministrazione comunale è decisa ad andare avanti. I primi contatti per definire il progetto risalgono a otto-nove mesi fa. Da circa tre mesi si è formata una commissione con studiosi, laici e religiosi, e rap-

presentanti di almeno tre assessorati (Urbanistica, Politiche Sociali e Pari Opportunità). Vi fanno parte anche alcuni membri della famiglia Cosenza, eredi di Luigi, il maestro del razionalismo architettonico che realizzò il Mercato. A loro potrebbe essere affidato il progetto di adeguamento che, nella realizzazione delle strutture di culto, a cominciare dal minareto, dovrà garantire il massimo rispetto della natura dell'edificio.

Andrebbero innanzitutto recuperate alcune parti del Mercato distrutte dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e che non sono mai state ristrutturare. Oltre alle zone eminentemente di culto, si immagina di collocare nell'area della moschea anche una scuola di italiano per islamici e una di arabo per italiani. Ma ci sarebbe lo spazio persino per una sezione museale sulle civiltà del Medio Oriente. Molta carne (o pesce) a cuocere, quindi. Resta l'ingombrante interrogativo dei tempi. Al Comune sanno bene che, a parte le incertezze e le spaccature dei gruppi religiosi musulmani cittadini, la burocrazia tende a dilatare mesi e anni. Tutto, tra l'altro, resta appeso allo sgombero che non si presenta facile, anzi carico di tensioni, degli operatori commerciali che non vogliono assolutamente trasferirsi al Centro Agroalimentare di Volla (il Caan). Ma, dopo, lo

smantellamento della baraccopoli della Marinella, preludio della realizzazione del Parco del Popolo, negli uffici di piazza Municipio stanno premendo sul pedale dell'acceleratore.

**p. t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nodo**

Le diverse comunità musulmane napoletane sono divise sulla scelta dell'imam

## Ma gli operatori: assurdo De Magistris: la moschea al posto del mercato ittico per rilanciare la Marinella

Sullo sfratto dei grossisti di pesce dal Mercato ittico alla Marinella per far posto alla grande moschea di Napoli, De Magistris si schiera con i musulmani: «L'amministrazione riconosce loro il disagio patito in questi anni e lavora per dare alla comunità islamica un luogo gratificante per l'esercizio del culto, come è doveroso in una città democratica». Ma l'operazione restauro della struttura creata dall'architetto Luigi Cosenza nel 1935 potrebbe costare intorno ai cento milioni e la spesa - spera Palazzo San Giacomo - potrebbe essere pagata dai paesi arabi. Oltre alla forte opposizione dei grossisti di pesce, la decisione del Comune cozza con gli stessi islamici che non vogliono unificare le varie moschee attuali in un unico tempio con un solo imam. Anche il leader dell'opposizione in Consiglio, Gianni Lettieri, critica il sindaco.

> Treccagnoli a pag. 44

### Il mercato ittico, il progetto

# «Sì alla grande moschea rilancerà il quartiere»

## Il sindaco: gli islamici hanno diritto al culto. Ma è polemica

### Pietro Treccagnoli

Un forte segnale di accoglienza, com'è nella tradizione millenaria di Napoli, e insieme un progetto di riqualificazione di un'area strategica per la città, tra via Marina, il porto, la Ferrovia e la decadente zona del Carmine: la moschea che si vuole realizzare a piazza Duca degli Abruzzi va in queste due direzioni. È quanto rivendica il sindaco Luigi de Magistris, dopo l'anticipazione di ieri del «Mattino». Con una nota ha ricordato come, l'altro giorno, in occasione della festa del Sacrificio diverse migliaia di musulmani, che vivono in città, sono stati costretti a pregare in pubbliche

piazze. «Ho mandato loro un messaggio preciso» spiega il sindaco. «L'amministrazione riconosce loro il disagio patito in questi anni e lavora per dare alla comunità islamica un luogo non solo idoneo ma anche gratificante per l'esercizio del culto, come è doveroso in una città democratica che riconosce questo diritto a tutti i suoi



abitanti». La scelta del Mercato Ittico, il grande edificio (primo esempio a Napoli del periodo razionalista) completato nel 1935 da Luigi Cosenza, non è stata casuale, ma a lungo meditata. «È stato individuato» aggiunge de Magistris «per diverse ragioni: perché situato in un'area abitata e vissuta da numerosi cittadini musulmani e anche perché, in questo modo, un edificio di importanza storica e architettonica vivrebbe di nuova determinante linfa e partecipazione, trovando così valorizzazione».

Ne dovrebbe trarre beneficio tutta l'area, attualmente molto degradata. Solo di recente è stata smantellata la baraccopoli della Marinella. «La moschea insieme all'adiacente Parco del Popolo potrebbe cambiare in meglio questa intera area, attualmente depressa, del centro di Napoli» precisa l'inquilino di Palazzo San Giacomo. «Per garantire un processo di ampio coinvolgimento delle comunità islamiche, e allo stesso tempo garantire il confronto con la città tutta, è attivo un tavolo presso il Comune che oltre alla partecipazione di diversi assessorati vede coinvolti numerosi docenti universitari e mediatori culturali. Un tavolo

che vuole essere aperto al contributo proposto da tutte le soggettività interessate da questo progetto, compreso Giancarlo Cosenza».

Chi non ci sta, più per una questione di metodo che di sostanza, è Gianni Lettieri, capo dell'opposizione di centrodestra nel Consiglio comunale che parla di ennesima operazione di facciata: «Finalmente è chiaro perché de Magistris volesse così pervicacemente sfrattare il mercato ittico dalla storica sede». E chiarisce: «Non sono contro la realizzazione di una grande moschea a Napoli, mi chiedo solo se sia possibile tenere all'oscuro l'assemblea consiliare di una simile decisione. L'edificio progettato dall'architetto Cosenza è più che un semplice luogo di lavoro, fa parte della storia culturale e sociale della città. Può il sindaco decidere in solitudine come destinarlo e solo dopo aver preso accordi con la comunità islamica, a fatto compiuto, comunicarlo alla città? Forse qualche voce critica avrebbe infastidito il manovratore, ma la città avrebbe compreso l'importanza di quanto si stava decidendo». Lettieri giudica negativamente anche lo sfratto degli operatori dal mercato che dovrebbe avvenire questa mattina: «Cinquecento lavoratori rischiano il posto di lavoro, ma de Magistris ha giustificato l'operazione con le esigenze di bilancio. Per rendere funzionale la struttura alle attuali esigenze del mercato occorrerebbero lavori di manutenzione straordinari, fuori dalla disponibilità delle casse comunali. Lavori quantificati in ottantamila euro, che gli stessi operatori si sono dimostrati disponibili a investire, rendendo risibile la giustificazione del sindaco. Consiglio a De Magistris di andare una mattina a vedere lo spettacolo al mercato ittico, che addirittura potrebbe diventare un'attrazione turistica».

Da parte sua, il neo sovrintendente ai Beni architettonici, Giorgio Cozzolino aspetta di vedere il progetto per poter dare il via libera. Il Mercato Ittico ha più di 70 anni ed è quindi tutelato per legge. «Esiste un vincolo

sulla destinazione d'uso» spiega «e un altro sulle eventuali modifiche. Un'opera recente consente una flessibilità maggiore, ma è necessario salvaguardare la natura razionalista dell'edificio». Mentre in Rete i napoletani si spaccano («Pensiamo prima alla nostra gente»; «È una scelta di civil-

tà e tolleranza») i gruppi cristiani della zona che da anni collaborano con la comunità islamica vedono molto di buon occhio la costruzione. «È un modo per rendere più efficace il dialogo e l'integrazione» commenta Gianfranco Wurzbürger, presidente dell'Associazione Gioventù Cattolica.

**Lettieri**

«Decisione che scavalca il Consiglio Pensiamo anche ai operatori del settore »



**Islam napoletano.** Il Mercato Ittico che sarà trasformato nella grande moschea. Al centro, la moschea della zona Carmine FOTODI SERGIO SIANO



**L'annuncio** Il presidente Festa: chiediamo ai genitori di segnalarci le violazioni ai diritti dell'infanzia

# Un lupo nascosto in ogni televisore: ecco lo spot Corecom per difendere i bambini

NAPOLI - Un lupo nascosto in ogni televisore. Genitori, educatori e giornalisti devono unirsi per difendere i bambini dai suoi attacchi. È il messaggio che lo spot del Corecom Campania, Comitato regionale per le comunicazioni, vuole portare in tutte le case.

«Questo spot - spiega il presidente Gianni Festa - non va tenuto chiuso in un cassetto o in un file. Non servirebbe a nulla. Va invece propagato da televisioni e siti. Per portare un messaggio chiaro. Le giovani menti vanno tutelate. E noi ci mettiamo a disposizione perché questo avvenga. E lo spot serve proprio a far chiedere ai genitori che si accorgono di qualche violazione del diritto all'infanzia, di aiutarci in questo lavoro. Avvertendoci ogni qualvolta si rendono conto che c'è qualcosa che non va».

Uno spot diretto, breve, facilmente comprensibile dagli stessi bambini. Sin da piccoli gli s'insegna a diffidare del lupo cattivo. Il video mostra come anche immagini violente o messaggi fuorvianti siano pericolosi e spaventosi. Nel caso ci si dovesse imbattere

in una di queste violazioni non si deve perdere tempo e comunicarlo al Corecom che sta lavorando sempre più per dare concretezza alla delega conferita dall'Agcom, promuovendo l'educazione al diritto e alla legalità degli stessi minori. «Infatti - aggiunge Festa - un'altra delle nostre iniziative si propone di insegnare la Carta di Treviso nelle scuole. Perché siano proprio i bambini i primi garanti dei loro diritti».

Intanto il video, realizzato gratuitamente dalla Digit Campania, sarà da subito trasmesso invitando le famiglie a non affidare i loro piccoli alle cure di quella disattenta babysitter che può essere la tv. «Lo spot - spiega Cesare Romano, Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza - darà man forte alla battaglia che si deve fare ogni giorno contro i rischi concreti che minacciano la spensieratezza dei nostri giovani. Non a caso si diffondono sempre più l'alcol, la violenza. E le baby gang? Sono un po' ovunque. L'impegno deve essere continuo, motivo per cui stiamo promuovendo anche l'osservato-

rio sulle violazioni dei diritti dei minori. Un nuovo mezzo per proteggere bambini e adolescenti».

Nella stessa ottica fa sapere la responsabile del Polo qualità dell'Ufficio Scolastico regionale, Angela Orabona nasce anche il laboratorio Media Ok. «Vogliamo - spiega Orabona - diffondere nei ragazzi l'educazione a una corretta comunicazione. Facendoli diventare protagonisti. Tanto per iniziare ad esempio ci daranno una mano per diffondere questo spot. E poi abbiamo tante altre sorprese in serbo».

Tutti uniti, quindi, per proteggere quella che il presidente del Consiglio Regionale Paolo Romano ha definito: «Una categoria a rischio» che va seguita e formata all'insegna della legalità e dell'importanza delle istituzioni per non essere abbandonata a una micro-criminalità che diventa sempre più macro.

**Paola Cacace**



CO.RE.COM

BREVE FILMATO CONTRO IL PERICOLO DELLA DEVIANZA SOCIALE E DELLE VIOLENZE

# Uno spot in video a tutela dei bambini

«Con questa iniziativa si intende contribuire ad affermare l'impegno per la tutela dei minori dando concretezza alla delega conferita dall'Agcom al Corecom Campania, che ha inteso realizzare un breve, ma incisivo, filmato per l'educazione dei minori contro ogni pericolo di devianza sociale. Ciò soprattutto per la realtà della Campania dove il fenomeno delle violenze sui minori ha cifre ragguardevoli». Così il presidente del Co.re.com, Gianni Festa, ha presentato, durante la conferenza stampa tenuta ieri mattina, presso il salone Nassirya del consiglio regionale della Campania, lo spot "dalla parte dei minori". Il video, realizzato da Digit Campania, società in house della Regione, che sarà trasmesso da tutte le emittenti nazionali e locali che vorranno aderire al progetto di tutela dei minori, è stato realizzato per sensibilizzare gli utenti, in particolare proprio i più giovani, ad un corretto uso della televisione. A questo scopo, lo spot invita a segnalare al Co.re.com eventuali contenuti televisivi inadatti, per fare in modo che i bambini riconoscano e reclamino i propri diritti. Presenti alla proiezione dello spot, il Presidente del Consiglio Regionale, Paolo Romano, l'assessore Regionale Pasquale Sommese e il Garante per l'infanzia, Cesare Romano. Proprio quest'ultimo ha chiesto una particolare attenzione affinché la scure dei tagli non si abbatta ulteriormente sulla tutela dei minori, visto il dilagare delle baby gang e l'aumento dell'uso di alcol e armi da taglio da parte dei giovanissimi. L'attenzione per i minori, soprattutto in una regione a rischio come la Campania, deve essere sempre alta. Come ha detto il presidente Festa, «i bambini di oggi sono la classe dirigente del futuro», e se la Campania vuole sperare in un futuro migliore, deve partire dalla tutela dei minori.

**Claudia Sparavigna**



【PERSONAGGI】

# In un “nido per tre” la nascita è più gioiosa

A CURA DI ERMANNO CORSI

**Genitori e figli insieme fin dal primo momento. Celeste Condorelli: “La sanità ha bisogno di passione e di ragione”**

MA DAVVERO quando a Napoli si vara una iniziativa, a Milano se ne varano dieci? Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei Medici, assicura che è così. Celeste Condorelli, amministratore delegato della Clinica Mediterranea, ritiene di condividere? La domanda cade in un momento non facile. Nella imponente struttura all'inizio di via Orazio, è da poco terminata una riunione che ha riproposto i principali aspetti del sistema sanitario. Una riflessione che è partita da situazioni contingenti per allargarsi alla crisi di struttura, quindi non più congiunturale, che il nostro Paese sta vivendo. Celeste Condorelli vi ha partecipato, come è suo costume, con grande disponibilità. Sul suo volto, però, si legge il rifiuto delle polemiche fini a se stesse e dei comportamenti autoreferenziali. Si limita a rispondere: “Il nostro è un territorio particolare. Non sempre si parla con la dovuta responsabilità”. Una breve pausa poi, con gli occhi puntati sul suo interlocutore, aggiunge: “La sanità ha un suo linguaggio, quello di chi ha studiato. Tutti pensano di dire tutto e il contrario di tutto e a volte è una babele. Per parlarne bene, occorre aver fatto esperienza in un'ottica di management specifico”. Si capisce che vorrebbe spiegare in cosa e come va fatta questa esperienza. Invece conclude con una gustosa allusione alla necessaria

diversità dei ruoli: “Una cosa è Marchionne, un'altra è Schumacher. Uno gestisce l'azienda, l'altro guida le auto”. Per essere ancora più precisa e icastica, aggiunge: “La sanità non può essere in mano solo ai medici, ma anche a chi fa programmazione, cioè a chi sa gestire il personale, le risorse materiali e finanziarie, il sistema informativo; a chi ha riconosciute capacità di rimuovere tutte le cause interne che producono inefficienza”. Una regola severa, non un'etica generica, cui Celeste Condorelli ha improntato il suo percorso di studio e di lavoro facendo leva soprattutto sull'autodeterminazione. Un percorso senza dubbio esemplare per chi, come lei, avrebbe potuto percorrere più comodamente una strada già tracciata. I suoi due nonni erano personaggi di prestigio: Luigi Condorelli come clinico medico, Alfonso Giovanni Chiariello come medico e fondatore della Mediterranea che si avvia ora ai settant'anni di vita. Una strada più delineata di così, specie se si aggiunge che il padre, il senatore Mario Condorelli, ha svolto, nel campo della Sanità, alti incarichi pubblici quale Sottosegretario di Stato e presidente del Consiglio Superiore. A sua volta la madre Paola, dopo gli studi di Filosofia, ha dedicato molti anni alla gestione della Mediterranea. Celeste impersona lo spirito dell'autonomia e dell'indipendenza. Ha assorbito l'insegnamento della nonna Momina (“per noi donne la libertà è nello studio e nel lavoro”). Con i genitori ha avuto rapporti diversi: con la madre un legame di grande fisicità (“ma non se dividevo

l'idea che non si doveva andare fuori Napoli per studiare”); con il padre, uomo discreto e riservato, un rapporto di condivisione sulla base che le donne dovevano conquistare la propria indipendenza. L'idea del suo percorso, Celeste Condorelli ce l'ha fin da quando frequenta il liceo Umberto (“ne ho un bel ricordo: le mie più care amiche di oggi sono le compagne di allora”). All'università non sceglie Medicina, ma Economia e Commercio. Ci tiene a ribadire perché a Napoli (“mia madre voleva i suoi tre figli – io, Momina e Gianluigi – sempre intorno a sé”). Quasi naturale la sua propensione per le gestioni, gli assetti aziendali e societari per quanto attiene i controlli, i modi per organizzare e razionalizzare. Dopo la laurea, un perfezionamento a New York (“una città meravigliosa, di grande apertura; è stata il mio primo approccio col mondo universitario che li ho trovati accessibili, privo di distanze tra docenti e studenti, ricco di strutture didattiche a cominciare dalle biblioteche”). L'America va bene, ma anche Milano entra nella formazione di Celeste con le lezioni alla Bocconi (“quando ero Capo dipartimento dell'Asl Milano I”). Grande arricchimento sono le lingue straniere, inglese e tedesco, studiate direttamente

in America e in Germania. Qui il pensiero va di nuovo, affettuosamente, alla madre ("finanziava volentieri i viaggi all'estero soprattutto se si trattava di vacanze-studio"). Celeste Condorelli ha sempre pensato di dover percorrere quanto più velocemente possibile la strada per il lavoro. A Milano e Roma fa esperienze in strutture e gruppi di grandi fatturati, conosce dal di dentro il mondo delle banche e dell'alta finanza. A Napoli dedica gran parte del suo impegno universitario al management sanitario (Federico

Il e Sun). Non si sottrae peraltro a responsabilità rappresentative nell'ambito dell'Unione Industriali. Attenta alle dinamiche sociali, assume la presidenza della Fondazione Guida che intende promuovere l'attitudine alla lettura, con l'iniziativa "Leggiamoci fuori dalla scuola". Dal 2006 la Clinica Mediterranea (180 posti-letto, 400 dipendenti con un notevole indotto) è un campo d'azione a vasto raggio. Lo spirito di innovazione vi agisce a pieno. Celeste Condorelli vuole dimostrare che la sanità deve essere guidata dalla passione oltre che dalla ragione. Ne fornisce un esempio quando realizza "Un nido per tre": un nuovo modo per affrontare il problema dei parti e delle nascite. Davanti al cardinale Crescenzo Sepe, che ascolta con espressione partecipe, lei ricorda che nella Mediterranea, in circa

settant'anni, sono nati non meno di 50 mila bambini. Dato di grande valore è che se prima si praticavano troppi parti cesarei, adesso si torna alla gestione madrecentrica di tipo prettamente familiare. Appunto il "Nido per tre" che, spiega Celeste Condorelli, "offre a tutti i futuri genitori l'opportunità di far nascere i propri figli in un ambiente intimo e protetto come fosse la loro casa". Sullo schermo scorrono immagini di forte convincimento. Gli studi scientifici giurano che questo nuovo ambiente "assicura una corretta evoluzione delle dinamiche familiari e un equilibrato sviluppo psicosociale del nascituro". Molti che vedono come è fatto questo "Nido per tre", escono dalla sala con la voglia di ritornare a nascere...

*32. Continua*





Il sindaco al Monti day, rinviati i chiarimenti con la giunta  
*Gli assessori scontenti  
possono aspettare*

**NAPOLI (rr)** - Da piazza della Repubblica a oggi parte il 'No Monti day', la manifestazione di forze sindacali, movimenti e associazioni e alcuni partiti della sinistra come Sinistra critica e Rifondazione Comunista, i No Tav ed alcune sigle studentesche. Anche il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**, insieme all'assessore ai Beni Comuni, **Alberto Lucarelli**, è tra coloro i quali hanno dato la propria adesione all'iniziativa. E fino a martedì il sindaco sarà impegnato e preoccupato solo del consiglio comunale che si terrà a piazza Montecitorio finalizzato a chiedere al governo di modificare il decreto sui Comuni. Sono previsti, infatti, dopo il Consiglio una serie di incontri con i parlamentari e con il presidente della Camera **Fini**. Per questo De Magistris, parlando con i suoi fedelissimi, ha detto di voler rinviare a un secondo momento gli eventuali approfondimenti dei malumori che nei giorni scorsi ha manifestato più di un assessore della sua giunta, da **Sergio D'Angelo** con il quale il rapporto sembra essersi incrinato da tempo, ad **Antonella Di Nocera**, l'ultima dell'elenco a contestare il sindaco. Lui, di certo, non ha gradito. Ma ora viene prima Monti.

Centro storico, lo scontro

## Corteo per l'Asilo Filangieri occupato: «Ora restituite gli spazi»

Sit-in davanti all'antico palazzo  
il presidente Coppola: il Comune  
lascia quei locali in mano a pochi

**Davide Cerbone**

È ufficialmente aperta la caccia alla Balena, mammifero dissidente che con un colpo di coda si è appropriato otto mesi fa dell'ex Asilo Filangieri. La IV Municipalità lo ha annunciato ieri mattina davanti al palazzo storico di vico Maffei, ad un palmo da via San Gregorio Armeno, richiamando intorno alle 11 una cinquantina tra cittadini del quartiere San Lorenzo, rappresentanti delle associazioni, assessori e consiglieri municipali. In testa al sit-in, a reclamare la liberazione dei locali che dovevano ospitare il Forum delle Culture, il presidente Armando Coppola. «Questo è uno spazio di tutti, invece è diventato dei pochi che se lo sono preso», s'indigna.

Il suo disappunto, tuttavia, è rivolto soprattutto contro il Comune. È stata una delibera di giunta datata 25 maggio, infatti, a definire il nuovo utilizzo della struttura, andando nella direzione di una gestione partecipata. Non mancano, però, elementi di preoccupazione: dal cortile interno, che affaccia su scavi archeologici coperti da una tettoia in lamiera, si può assistere ad avvincenti partite di calcio tra giovanissimi. Sfide al cardiopalma, poiché il campo di gioco è quella sfoglia di metallo sospesa nel vuoto, a 5-6 metri dal suolo. E alcuni cittadini raccontano rifiuti e danneggiamenti. Accuse alle quali replica Marcello, parte del collettivo: «Quei danni sono stati provocati da alcuni ragazzi della zona, che su nostra sollecitazione li hanno subito ripa-

rati. Ma noi qui abbiamo creato un teatro con quinte e luci, offriamo wi-fi libero e in un momento di crisi creiamo opportunità. Questa Municipalità, invece, si è distinta per l'inattività sulla gestione degli spazi pubblici: penso alle piccole cappelle nella zona di Mercato-Pendino e all'ex ufficio delle case popolari accanto alla chiesa di Sant'Eliogio, completamente abbandonato».

Scelto come prestigiosa sede del Forum delle Culture e ristrutturato in vista dell'evento internazionale, l'ex Asilo Filangieri, in effetti, era rimasto una scatola vuota. Ora la IV Municipalità reclama il ritorno allo status quo ante. «Un immobile del patrimonio comunale non può essere gestito in modo arbitrario - argomenta il presidente - . Il Comune scriva un bando pubblico aperto a tutte le associazioni, altrimenti de Magistris dovrà spiegarci perché è illegale l'occupazione degli appartamenti a Scampia e non quella dell'Asilo Filangieri».

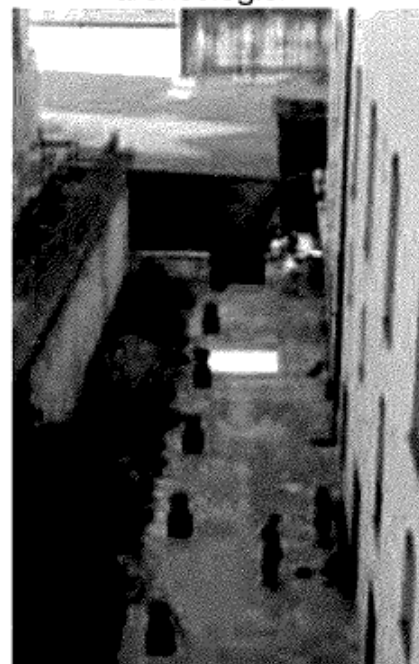
Ma dal ventre della Balena arrivano voci che sottolineano il lavoro di manutenzione civile: «Dopo l'occupazione c'è stata una presa d'atto politica di una grossa fetta della città che si è posta il problema di una struttura in gran parte inutilizzata. Noi - fanno notare - non siamo contro il bando pubblico, ma già adesso ad occupare la struttura è una comunità di persone che hanno aperto alla produzione e alla fruizione culturale un luogo dal quale nessuno è escluso». Intanto, il sindaco, con i gli assessori D'Angelo e Palmieri, è atteso per il primo pomeriggio proprio nell'antico monastero oggetto del contendere, dove ieri e oggi si svolge il XV convegno nazionale dei centri interculturali. «Invece di organizzare dibattiti, il Comune farebbe bene a sgombe-

rare l'immobile ripristinando la legalità», afferma Sergio Fedele dell'associazione civica Napoli punto e a capo. Gli fa eco la Balena: «Piuttosto che discutere di questioni europee, sarebbe il caso di concentrarsi sulla crisi reale delle scuole e degli asili nido a Napoli». Almeno su questo, l'accordo c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'allarme

«La struttura  
rischia danni  
Pericolo anche  
per i ragazzi  
che giocano  
sui reperti  
archeologici»



Il punto

Il servizio affidato temporaneamente in attesa della assegnazione definitiva

# Refezione, aggiudicata la gara mense a scuola fino a fine anno

UNPRIMO passo avanti è stato portato a termine ieri sulla vicenda della refezione nelle scuole di Napoli. È stata infatti aggiudicata la gara cosiddetta temporanea, quella che l'amministrazione aveva allestito in emergenza, per supplire alle irregolarità della gara principale, slittata al 2013. Due mesi, quanto basta per arrivare a fine anno: questa la durata della fornitura aggiudicata ieri. La notizia è stata peraltro data ieri non dalla giunta, ma dal consigliere Andrea Santoro (Fli), uno di quelli che più assiduamente ha seguito la vicenda.

Non tutti i problemi potrebbero però essere risolti. L'amministrazione aveva già annunciato che «al netto di imprevisti la refezione partirà dopo il ponte di Ognissanti». Ma Santoro paventa che «l'odissea dei bambini napoletani non è finita». Mentre la fornitura do-

vrebbe arrivare regolarmente alle scuole statali, a rischio sarebbero infatti gli asili, visto che non appare ancora conclusa la vicenda delle maestre da assumere. Il Comune fece anche su questo, come si ricorderà, le barricate col governo, fino alla decisione autonoma di assumere comunque 360 precarie

del settore, a dispetto dello sfioramento del patto di stabilità determinato dalle percentuali di spesa per il personale.

«L'assunzione annuale però - nota Santoro - c'è stata solo per una quarantina di loro». Non a caso a inizio ottobre ci fu

una dura protesta delle maestre, con tanto di occupazione degli uffici comunali di piazza Cavour. È vero che parte del ritardo è attribuibile proprio alla mancata entrata in funzione del servizio di refezione, che intanto ha indotto i genitori ad autoorganizzarsi in numerose

scuole. Ma questo non vuol dire che le altre 300 firmeranno automaticamente i contratti la prossima settimana. Sicché Santoro teme che ci siano «asili comunali che rischiano la chiusura e soprattutto non vi è personale sufficiente per effettuare l'orario prolungato legato alla refezione scolastica».

(r.f.)

**Santoro: "L'odissea dei bambini non è finita, asili ancora a rischio, mancano le maestre"**



**A TAVOLA**  
Bambini in una mensa scolastica



## APPALTO DI DUE MESI PER REFEZIONE

### **Fli: ma senza maestre non si parte**

Il capogruppo di Fli al Consiglio comunale di Napoli Andrea Santoro si è detto soddisfatto «dopo tanti pasticci, dell'aggiudicazione della gara per la refezione scolastica per i soli mesi di novembre e dicembre. Il servizio, come noi di Fli avevamo previsto sconfessando le dichiarazioni che provenivano dalla Giunta rosso-arancione, partirà solo il 6 novembre. Ma a quanto pare l'odissea dei bambini napoletani non è finita. Perché proprio negli asili comunali la refezione scolastica rischia comunque di non partire. Il motivo è nella carenza di organico delle maestre. Quelle maestre precarie che De Magistris aveva voluto assicurare con una delibera di fine estate alle quali prometteva l'assunzione annuale in barba allo sfioramento delle percentuali di spesa previste dal patto di stabilità. Da allora però l'assunzione non c'è stata, se non per una quarantina di loro a fronte degli oltre 370 incarichi da coprire. Questo significa che ci sono oltre trecento maestre senza lavoro, e ci sono asili comunali che rischiano la chiusura per personale insufficiente per effettuare l'orario prolungato legato alla refezione scolastica».

# Parte la refezione ma non per tutti senza pasto 8mila bimbi degli asili

## Il Comune

Servizio mensa dal 5 novembre stop alle materne municipali: mancano le maestre part-time

Non c'è pace per gli asili nido del Comune di Napoli. Nel giorno in cui la commissione di gara decreta il via libera alle tredici aziende che hanno presentato offerte per fornire i pasti nelle scuole fino al mese di dicembre (in attesa della gara europea che affiderà a un nuovo gestore il servizio dal gennaio 2013), si apprende che gli 8mila bambini degli asili nido e delle materne comunali comunque non potranno ricevere i pasti il prossimo 5 novembre. Colpa dello sfioramento al 53% del rapporto tra spesa per il personale e spesa corrente che impedisce di assumere le insegnanti precarie, senza le quali la refezione non può cominciare. E così il prossimo 5 novembre partirà la refezione per 37mila alunni delle scuole statali (primarie e materne) ma non per gli 8mila bambini delle comunali (asili nido e materne). Mentre l'Ufficio scolastico provinciale, infatti, ha provveduto a nominare le insegnanti per il doppio turno negli istituti di propria competenza, il Comune di Napoli non lo ha fatto e non pare intenzionato a farlo. O meglio, di fronte alla «volontà politica di risolvere il problema» - come è emerso ieri nell'ennesimo incontro a Palazzo San Giacomo tra l'as-

sessore al Lavoro Enrico Panini, il direttore generale Silvana Riccio e i rappresentanti delle tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil - si registra un granitico no da parte dei dirigenti che materialmente dovrebbero firmare i contratti e, che secondo la legge Bassanini, ne risponderebbero in proprio davanti alla Corte dei Conti.

Le parti sociali si sono aggiornate al 30 ottobre prossimo per un nuovo incontro a Palazzo San Giacomo ma la notizia ha mandato in fibrillazione le precarie pronte a forme estreme di protesta, come è stato ribadito ieri pomeriggio nell'affollata assemblea convocata dalla Uil. E l'opposizione punta il dito contro la delibera-farsa approvata dal Comune di Napoli il 31 agosto scorso «sull'indispensabilità e infungibilità dei servizi educativi» che avrebbe dovuto garantire l'incarico annuale per tutte le 370 precarie e che, invece, è servita solo ad assumere una quarantina. «Finalmente è stata aggiudicata la gara per la refezione scolastica - afferma Andrea Santoro (Fls) - ma l'odissea dei bambini napoletani non è finita: senza le precarie non vi è personale sufficiente per effettuare l'orario prolungato legato alla refezione». E, intanto, per oggi il coordinamento dei genitori, guidati dalle mamme del nido Rocco Jemma hanno annunciato un'irruzione al convegno su scuola e intercultura in programma all'ex asilo Filangieri a cui parteciperà l'assessore Annamaria Palmieri.

lu.ma.

## Lo scenario

I dirigenti non firmano le nomine: timore stangata dalla Corte dei Conti  
Mamme in rivolta

